

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 10-11 • OTTOBRE-NOVEMBRE 2010 • ANNO LXIV • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00 • POSTE ITALIANE S.P.A.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 2 DCB - ROMA

XIX CONGRESSO NAZIONALE

DIRITTI DEL LAVORO DI CURA IN EUROPA

Oltre alla crisi verso nuove prospettive



FIRENZE 15-17 MAGGIO 2011

*Dobbiamo essere attenti alla prevenzione e alla promozione non solo all'assistenza!
Torniamo a fare radici a seminare ideali nel cuore.*

P. Erminio Crippa

SETTIMANA SOCIALE

IL RILANCIO DELL'IMPEGNO DEI CATTOLICI

Tra i 1.200 delegati a Reggio Calabria (14-17 ottobre 2010) anche l'API-COLF, con la presidente Rita De Blasis e il consulente ecclesiastico don Francesco Poli

Dopo quattro giorni di preghiera, riflessione e discussione, la 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani si è conclusa con un duplice impegno, riassunto dal vescovo di Ivrea Arrigo Miglio nell'assemblea conclusiva al teatro Cilea di Reggio Calabria: educare e formare una nuova generazione di laici cattolici chiamati al servizio del Paese; vivere e operare per il bene comune, che è per tutti.

E proprio il tema del bene comune è stato rilanciato dal Papa all'Angelus. Ricordando lo svolgimento della Settimana, Benedetto XVI ha esortato: «La ricerca del bene comune costituisca sempre il riferimento sicuro per l'impegno dei cattolici nell'azione sociale e politica». È il bene comune il protagonista dell'«agenda di speranza per il futuro del Paese» che i delegati – circa 1.200 – hanno declinato secondo cinque punti, dal lavoro alla mobilità sociale, dall'immigrazione all'educazione, alla politica. Monsignor Miglio, insieme al vicepresidente del Comitato organizzatore, il sociologo Luca Diotallevi, ha idealmente raccolto i lavori della Settimana, rimandando tra l'altro all'elaborazione di un prossimo documento conclusivo.

La parola d'ordine è stata «discernimento». E la chiave dell'opera di discernimento – ha spiegato Diotallevi – è stata «il primato della vita spirituale». Nel corso della Settimana a più riprese è tornata la sottolineatura – evidenziata dal presidente dei vescovi italiani, il cardinale Angelo Bagnasco, all'apertura dei lavori – che il cristiano muove la propria azione anzitutto dal proprio riferimento di fede, dal Vangelo, dalla sua adesione a Gesù. Sempre Diotallevi ha constatato la «forte passione» emersa e trasmessa dai delegati per il bene comune. La decisione all'impegno, il senso di responsabilità. I cattolici – ha ricordato – non sono «una lobby», ma un gruppo di persone appassionate «e anche con una di-



screta esperienza del bene comune». Esperienza che è rimbalzata a Reggio dalle numerose testimonianze dell'agire dei cattolici nella società, in prima fila dove c'è bisogno. Ecco allora l'invito: «Siamo noi la prua della nave di una nuova generazione che si misura con l'onere di un pensiero nuovo e di un'azione nuova, che il Papa ha chiesto nella Caritas in veritate».

Un'azione che può cominciare a indirizzarsi sulla «piccola strada» indicata nell'agenda della Settimana, nei punti condivisi. Condivisione è stata un'altra parola importante dei giorni reggini, anche con punti di vista diversi. Differenze – ha detto Miglio – da rispettare e «che diventano ricchezze per poter servire tutto l'uomo, la vita, la famiglia, in un cammino unitario che prende sempre più coscienza di tutti gli aspetti del bene comune».

Il vescovo ha tra l'altro ringraziato in particolare i molti parlamentari intervenuti, partecipando «al discernimento comune in maniera discreta, come uno dei segni di speranza nel nostro Paese». Poi il richiamo finale, che suona di auspicio per il futuro: «Saremo davvero incisivi come cattolici al servizio del bene comune se saremo pienamente cattolici senza riduzionismo o schizofrenie culturali o religiose».

Alberto Campoleoni

“La speranza è una delle nostre principali emozioni. Molti confondono la speranza con l’ottimismo.

La speranza è il sentimento confortante che proviamo quando scorgiamo con l’occhio della mente il cammino che può condurci ad una condizione migliore”.

AVVENTO 2010

UN INVITO SPECIALE

L'immagine che suggeriamo per il periodo dell'Avvento in preparazione al Natale è quella dell'invito. Gesù è l'invitato, colui che cambia l'esistenza rendendola non più la stessa, presenza gratuita e portatrice di una grazia che è luce, parola, cibo. Gesù è l'invitato invocato nel Maranà dell'Avvento: "Vieni" cantano lo Spirito e la Sposa. Gesù è l'invitato nelle nostre case la notte di Natale quando la figura del bambino prende posto nella mangiatoia del presepe e la sua presenza si compie nella preghiera dei giorni dell'attesa che l'hanno preceduta. Noi siamo i veri invitati al banchetto dell'agnello, a quella mangiatoia che si fa tavola, mensa per i poveri e per tutti coloro che accolgono l'invito. Infine il tempo di Natale con le sue feste permette di considerare l'esperienza stessa degli inviti reciproci, del desiderio di fare festa aprendo le porte di casa e allargando il circolo degli affetti più cari.

L'invito

Il percorso propone di ripercorrere il dato esperienziale dell'aver invitato qualcuno a casa propria e di rileggerlo alla luce delle Scritture. L'invito e la relativa accoglienza sono caratterizzati da alcuni rituali, in particolari frasi codificate, dei quali è possibile evidenziare il significato (a volte un po' perduto dalla troppa usura) antropologico e scoprire in esso la forma stessa del proprio cuore, alla cui porta il Signore bussa, chie-

dendo di entrare. Accanto a questa riflessione se ne profila un'altra: a chi siamo disposti ad aprire la nostra casa? A chi non l'apriamo? Chi sentiamo prossimo e chi lontano-straniero-forestiero? Cosa ci dice il Vangelo a riguardo?

I testi biblici di riferimento per la riflessione settimanale

Prima settimana di Avvento (Mc 13,33-37): L'attesa dell'invitato, prepararsi alla visita coltivando il desiderio. Il padrone che deve tornare è l'altra immagine dell'invitato: "Vieni quando vuoi".

Seconda settimana di Avvento (Mc 1,1-8): I preparativi dell'accoglienza: fare spazio, preparare la casa per l'invitato. L'annuncio di Giovanni Battista mette in guardia circa la necessità di prepararsi all'inatteso, di non precludere la novità: "La mia porta è sempre aperta".

Terza settimana di Avvento (Gv 1,6-8.19-28): La premura dell'invito: chi è colui che stiamo invitando? Cosa si aspetta da noi? Le domande al Battista e le sue risposte ci aiutano a prepararci meglio al Natale: "Cosa ti posso offrire?".

Quarta settimana di Avvento (Lc 1,26-38): L'annuncio dell'ospite rende definitivo il tempo dell'accoglienza. Il cammino di Av-

*Accetta le sorprese
che sconvolgono
i tuoi progetti,
disperdono i tuoi sogni,
danno una dimensione
totalmente diversa
alla tua giornata
e, forse,
anche alla tua vita.
Non è per caso.
Dà libertà al Padre,
perché Lui stesso
costruisca la trama
dei tuoi giorni...*

vento si svela come in itinerario di ospitalità all'umano, all'altro, al figlio. Il "Sì" di Maria apre la storia della salvezza alla novità di Gesù: "Fai come se fossi a casa tua".

Natale (Lc 2,1-14): Il riconoscimento dell'invitato e la riconoscenza per la sua visita. L'esperienza della grazia, la presenza di Dio tra i suoi, è sorprendente e spiazzante: è Gesù che ci chiama "invitati" al suo banchetto. Si apre la porta di casa e si dice: "Benvenuto".

Tempo di Natale: Accogliere Gesù è accogliere il mondo intero, lo straniero e il nemico compiendo le parole del Vangelo che educano alla vera e più umana accoglienza, quella che non ha pregiudizi, che offre pace e sostegno: "Torna presto a trovarci".

Buon cammino!

a cura di don Francesco Poli
(Cons. Ecc. Naz. API Colf)



BIOETICA

LA RAGIONE AL BIVIO

Sempre centrale nel magistero della Chiesa è la questione antropologica, che appartiene insieme alla fede e alla ragione. Consapevole che l'epoca contemporanea rappresenta uno spartiacque tra ciò che è umano e ciò che non sarebbe più umano, la Chiesa non difende dogmi di fede, seppure importanti, ma l'uomo stesso.

Così, interviene nelle complesse questioni bioetiche, non perché abbia propriamente una competenza scientifica, ma perché in esse è implicato l'uomo. Lo ha ricordato Benedetto XVI, ricevendo i membri della Pontificia Accademia per la vita. Ad essi ha detto: "Le problematiche che ruotano intorno al tema della bioetica permettono di verificare quanto le questioni che vi sono sottese pongano in primo piano la questione antropologica".

Quali sono oggi i pericoli nel campo bioe-

“Quando Dio sparisce dall’orizzonte dell’uomo, l’umanità perde l’orientamento e rischia di compiere passi verso la distruzione di se stessa”.

Papa Benedetto XVI

tico? Innanzitutto, l'assolutismo della tecnica, cioè ritenere che il progresso scientifico, attuato mediante la tecnica, sia il fine dell'umanità e per questo debba essere attuato come compito principale della nostra epoca. Invece, la tecnica è uno strumento in mano dell'uomo; se il progresso scientifico non può essere fermato, deve essere governato perché contribuisca al bene della persona e dell'intera umanità.

Altro pericolo è quello di ritenere che l'uomo sia solo materiale da laboratorio. "Fin dal primo istante - ha ricordato il Papa - la vita dell'uomo è caratterizzata dall'essere vita umana e per questo portatrice sempre, dovunque e nonostante tutto, di dignità propria". Ancora, su un piano culturale c'è da registrare come fatto negativo la concezione dello Stato, ritenuto fonte primaria dell'etica; in questa prospettiva quello che è deciso da una maggioranza, quello che è normato da una legge sarebbe il vero; con la possibilità che la generazione seguente cambi tutto.

Come rimediare a tali derive? Il Papa da tempo indica come soluzione quella di dare piena fiducia alla ragione, allargando i suoi spazi conoscitivi, perché davvero capace di trovare il vero e il bene per l'uomo. Scrive nella "Caritas in veritate" che le scoperte scientifiche nel campo bioetico e le possibilità di intervento tecnico sembrano talmente avanzate da imporre "la scelta tra le due razionalità: quella della ragione aperta alla tra-

scendenza o quella della ragione chiusa nell'immanenza" (n. 74). Solo in questa prospettiva si può fondare la dignità della persona e riconoscerla a tutti gli esseri umani.

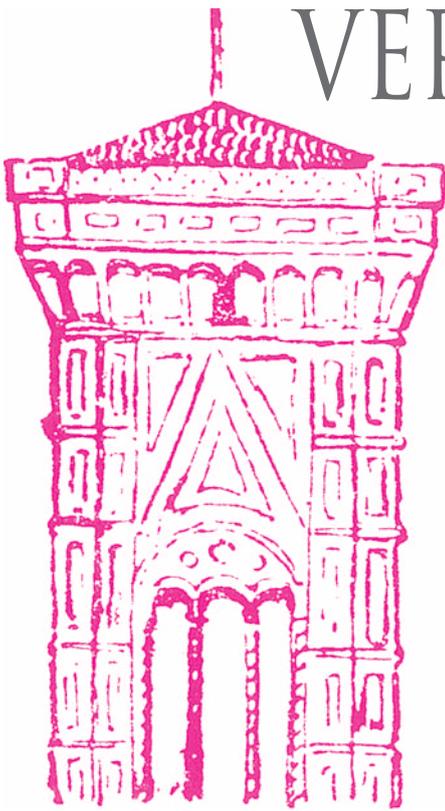
La bioetica oggi necessita di "un richiamo capace di garantire una coerente lettura delle questioni etiche". Sono, di nuovo, parole di Benedetto XVI alla Pontificia Accademia per la vita. E il richiamo capace è quello offerto dalla legge morale naturale, da quella legge non scritta da mani d'uomo, ma posta da Dio Creatore nel cuore di ciascuno. Ogni ordinamento giuridico, che vuole responsabilmente occuparsi del bene delle future generazioni, deve partire dal suo riconoscimento. Così, la legge naturale offre il principio fondativo della dignità umana fonte per i diritti della persona e criterio per giungere a un giudizio etico nei confronti delle conquiste della scienza che intervengono direttamente nella vita umana. Fuori da questo contesto non può esserci adeguata comprensione della dignità umana.

La legge naturale si pone come punto di consenso tra persone di culture e, persino, di religioni diverse; permette di andare oltre le differenze, perché afferma l'esistenza di un ordine impresso nella natura dal Creatore e riconosciuto come istanza di vero giudizio etico razionale per perseguire il bene ed evitare il male. Davvero, la legge morale naturale appartiene al grande patrimonio della sapienza umana, che la Rivelazione, con la sua luce, ha contribuito a purificare e a sviluppare ulteriormente. Essa offre al legislatore la garanzia per un autentico rispetto sia della persona, sia dell'intero ordine creaturale. Risponde al desiderio dell'uomo contemporaneo di vedere affermati i suoi diritti; nello stesso tempo, conduce a riconoscere titolari di diritti tutti gli esseri umani in qualunque fase della loro esistenza.

Ora, coniugare bioetica e legge morale naturale permette di verificare al meglio il necessario e ineliminabile richiamo alla dignità che la vita umana possiede intrinsecamente dal suo primo istante fino alla sua fine naturale. Al contrario, senza principi universali, che offrono un comune denominatore per l'intera umanità rimane forte il rischio di una deriva relativistica.



XIX CONGRESSO NAZIONALE



1 VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE

Il lavoro di cura in Italia si è sviluppato soprattutto negli anni '90, con l'arrivo nel nostro Paese di tante colf dall'est europeo, le quali hanno trovato lavoro nell'assistenza domiciliare alle persone anziane, sollevando così le famiglie da un impegno difficile da risolvere.

Nel 2002, la legge Bossi-Fini ha riconosciuto questa nuova esigenza delle famiglie italiane, permettendo di regolarizzare i rapporti di lavoro anche di più colf per la stessa famiglia, purché impiegate per la cura di persone non autosufficienti.

Con il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro domestico, avvenuto nel 2007, le parti sociali hanno regolamentato la materia, inquadrando i lavoratori del settore in quattro livelli, a ciascuno dei quali corrispondono due parametri retributivi: quello superiore è stato definito "super", e vi sono collocati i lavoratori le cui prestazioni sono prevalentemente di assistenza e cura di persone non autosufficienti o, comunque, non in grado di potersi gestire da sole la quotidianità. Poiché la firma di tale contratto ha coinciso con la celebrazione del XVIII Congresso nazionale dell'Api-Colf, fu scelto di proposito come tema congressuale "Un Contratto Nuovo per un Lavoro Nuovo. Servizi di cura alla persona", dando così rilevanza a questa nuova strutturazione del contratto. Dal 2007 siamo stati, così, impegnati soprattutto per l'applicazione della disciplina contrattuale

dei rapporti di lavoro di cura. Per il XIX Congresso nazionale, che celebreremo a Firenze dal 15 al 17 maggio 2011, è stato scelto, sulla scia del precedente, il tema: "DIRITTI DEL LAVORO DI CURA IN EUROPA. Oltre la crisi verso nuove prospettive".

Una scelta non casuale, ma dettata dall'esigenza, in un mondo sempre più globalizzato, di capire come nell'Europa dei 27 viene regolamentata la materia e quali sono gli orientamenti dell'Unione europea al riguardo. Tutto ciò prendendo in considerazione anche il fenomeno migratorio all'interno dell'Unione, da porre in relazione con quello più generale, che interessa ovviamente anche il Paese non comunitari.

Data la nostra natura associativa, vogliamo dare priorità alle seguenti tematiche:

- Il lavoro domestico in Europa
- I lavoratori e i loro diritti
- La formazione professionale
- Immigrazione, interna ed extra Ue.

Lo sviluppo e la conquista dei diritti nella collaborazione familiare in Italia hanno radici molto lontane: la prima legge n. 339 è del 2 aprile 1958. Insieme alla proposta formativa ha dato una spinta propulsiva e propositiva per un nuovo ruolo della categoria nella famiglia e nella società. La formazione professionale, ha avuto il massimo sviluppo negli anni '70, quando le Regioni hanno riconosciuto i corsi formativi per preparare professionalmente le assistenti domiciliari, iniziando a tracciare il percorso che ha portato, per soddisfare le esigenze di una società sempre più longeva, allo sviluppo del lavoro di cura, che oggi purtroppo, per mancanza di risorse e di scarsa sensibilità verso il sociale, pesa soprattutto sulle famiglie.

Nel lavoro di cura spesso i lavoratori devono adeguarsi a situazioni non coerenti con le normative contrattuali; la famiglia, pur trovandosi nel bisogno di dover assistere gli anziani e i minori, deve risolvere il problema senza l'apporto del sistema assistenziale per la mancanza o l'insufficienza di politiche sociali adeguate alle loro esigenze e ai loro bisogni. L'immigrazione, all'interno e all'esterno dell'Unione Europea, è un fenomeno che l'Api-Colf ha vissuto e fatto proprio dagli inizi degli anni '70, non limi-

tandosi ad affermare per gli immigrati gli stessi diritti nel lavoro riconosciuti alle colf italiane, ma accogliendo le colf estere in seno all'Associazione, anche ai più altri livelli dirigenziali.

Le problematiche di chi lascia la Patria per costruirsi una vita più dignitosa sono comuni a chiunque ha sperimentato e sperimenta l'espatrio. Ma chi emigra all'interno dell'Ue, in quanto cittadino comunitario, vede comunque riconosciuti alcuni diritti tuttora negati ai non comunitari. Basti pensare che i non comunitari, se non hanno il permesso di soggiorno, sono catalogati come "clandestini"; per non parlare della difficoltà nei ricongiungimenti familiari, la cui normativa in Italia ha subito un considerevole irrigidimento, ostacolando un diritto naturale per chiunque, soprattutto per chi lavora e produce reddito.

In questa ottica come si può pensare ad una vera integrazione?

Il prossimo Congresso deve dare il proprio apporto ad una discussione costruttiva, che schiuda la prospettiva di una nuova strategia dell'accoglienza, attraverso un dibattito informato, sincero e responsabile sulle problematiche aperte dai fenomeni migratori, anche alla luce della crisi economica.

Siamo chiamati, ancora una volta, ad essere coerenti: partendo dalla considerazione che non si può, al tempo stesso, rivendicare le "radici cristiane dell'Europa" e negare l'accoglienza a chi bussa alla nostra porta. Sarebbe una posizione che contrasta con la premessa e, quindi, non onorerebbe chi è convinto della verità di quest'ultima. Al contempo, dobbiamo essere concreti nelle proposte, coniugando: i diritti, ai doveri; l'integrazione, alla sicurezza; il diritto alla cittadinanza, alla conoscenza ed al rispetto delle nostre leggi.

In fondo l'Api-Colf ha tra gli scopi, la promozione dei collaboratori familiari, come persone e come categoria, nella vita sociale, professionale e sindacale.

Con il prossimo Congresso Nazionale siamo chiamati a continuare il nostro impegno in tal senso e confidiamo in una numerosa presenza di colf a questo importante appuntamento.

Rita De Blasis

XIX CONGRESSO NAZIONALE

PERSONA E SOCIETÀ

Approfondiamo con la Dottrina Sociale della Chiesa

A cura di don Francesco Poli

La dignità della persona e i suoi diritti fondamentali

Il Vaticano II insegna che l'uomo è l'unica creatura che Dio ha voluto con una propria libertà e autonomia personale. Tale unicità costitutiva permette all'uomo, attraverso la sua libertà, la sua intelligenza, e il suo spirito, di entrare in rapporto con Dio. L'uomo, come centro e vertice della creazione, è stato voluto da Dio a sua immagine. Il Signore ha un progetto sull'uomo (cfr. Gn 1) e chiama l'uomo a partecipare a questo suo progetto. Questa dignità appartiene ad ogni persona in quanto tale. Ne derivano due conseguenze:

- l'uguaglianza di tutti gli uomini;
- la solidarietà tra tutte le persone. Tale principio di unità supera ogni divisione di razza, cultura, condizione sociale.

Le quattro dimensioni

Per comprendere meglio la verità sull'uomo offertaci dalla Rivelazione si deve considerare la persona secondo quattro dimensioni:

- a) la soggettività: ogni persona è unica e irripetibile;
- b) la relazionalità: è costitutivo della natura umana entrare in rapporto con gli altri. Ci realizziamo, diventiamo persone e soggetti, solo nella misura in cui entriamo in relazione con altri;
- c) l'inserimento nel mondo e nella storia: è una realtà che si impone alla persona e la situa in un particolare momento della storia;
- d) la relazione con Dio: l'uomo è capace di andare al di là di quello che vede e sente, è capace di porsi delle domande di senso, è capace per sua natura di riconoscere la realtà di Dio che a lui si presenta come significato profondo dell'esistenza, presente e futura.

I principi regolatori:

Il principio della solidarietà.

La solidarietà non è uno sforzo di generosità personale o istituzionalizzato; è piuttosto un dato appartenente alla natura umana. Ogni uomo è bisognoso e, nello



stesso tempo portatore di ricchezza e potenzialità. Sviluppare e promuovere uno stile di solidarietà significa progredire in umanità, sia per chi dà sia per chi riceve, perché la positività di questo dato produce effetti umanizzanti.

Il principio della sussidiarietà.

È il principio di solidarietà applicato ai rapporti tra le realtà sociali. Il fine è la realizzazione della persona umana in tutte le sue dimensioni. Come la famiglia non si può sostituire ad un suo componente ma è e agisce per il bene di tutti i suoi componenti, così la circoscrizione nei confronti delle famiglie, la regione nei confronti dei comuni, lo Stato nei confronti di ogni società intermedia.

Il principio di sussidiarietà chiede di rispettare la libertà e l'autonomia delle società intermedie, e impone alla società superiore di non sostituirsi alle inferiori, ma di metterle in condizione di svolgere effettivamente le loro funzioni e conseguire le loro finalità.

Sii paziente verso tutto ciò che è irrisolto nel tuo cuore e... cerca di amare le domande, che sono simili a stanze chiuse a chiave e a libri scritti in una lingua straniera.

Non cercare ora le risposte che possono esserti date poiché non saresti capace di convivere con esse.

E il punto è vivere ogni cosa. Vivere le domande ora.

Forse ti sarà dato, senza che tu te ne accorga, di vivere fino al lontano giorno in cui avrai la risposta.

Rilke

STILI DI VITA

Le buone abitudini per risparmiare

Prima di intraprendere costosi lavori di coibentazione, cambiare gli infissi o addirittura sostituire la caldaia, per dare un bel taglio alle bollette vi basterebbe mettere in atto alcuni semplici accorgimenti che sono davvero alla portata di tutti. Potrete così combattere gli sprechi in modo semplice e immediato.

Risparmiate energia termica

- Evitate di coprire i caloriferi con tende o rivestimenti: il calore non riesce a diffondersi nel locale.
- Per migliorare il rendimento termico dei termosifoni inserite dei pannelli di materiale riflettente tra i caloriferi e il muro.
- Fate sfiatare i caloriferi all'inizio della stagione invernale. L'aria intrappolata all'interno degli apparecchi ostacola il flusso dell'acqua calda e li mantiene parzialmente freddi.
- La sera abbassate le tapparelle o chiudete le persiane per impedire la dispersione del calore attraverso vetri e infissi.
- Nelle ore notturne, o in caso di lunga assenza, spegnete la caldaia. Potete regolare il timer per farla riaccendere un'ora prima della sveglia, o prima di tornare a casa (potete acquistare timer giornalieri, settimanali o addirittura mensili).
- In casa mantenete una temperatura intorno ai 19-20 °C. Considerate che i co-

sti aumentano del 6-8% per ogni grado di temperatura in più.

- Prendete la buona abitudine di chiudere sempre la porta dei locali non utilizzati (ripostiglio, stanza degli ospiti, ecc.) ed eventualmente anche la valvola dei termosifoni.

Risparmiate energia elettrica

- Sostituite le lampadine tradizionali con lampade a basso consumo, che garantiscono la stessa luminosità e durano più a lungo: soprattutto non lasciate mai accese le luci nei locali non utilizzati.
- Regolate la temperatura del frigorifero intorno ai 6 °C e quella del congelatore tra i -18 e i -15 °C.
- Utilizzate lavatrici e lavastoviglie solo a pieno carico, preferendo i programmi di lavaggio a temperature non elevate (40-60 °C). Rinunciate al prelavaggio se i capi non sono eccessivamente sporchi.
- Evitate di mantenere la funzione di stand-by agli apparecchi elettrici: otterrete un risparmio immediato del 10%.
- Se cuocete con il forno, sfruttate il calore residuo spegnendolo prima che sia terminata la cottura. Ricordate che cucinare al forno conviene solo per certe quantità di cibo (circa 1,5 kg). Aprendo lo sportello il meno possibile durante la cottura potrete risparmiare anche il 30% di energia. Inoltre è noto che il forno a

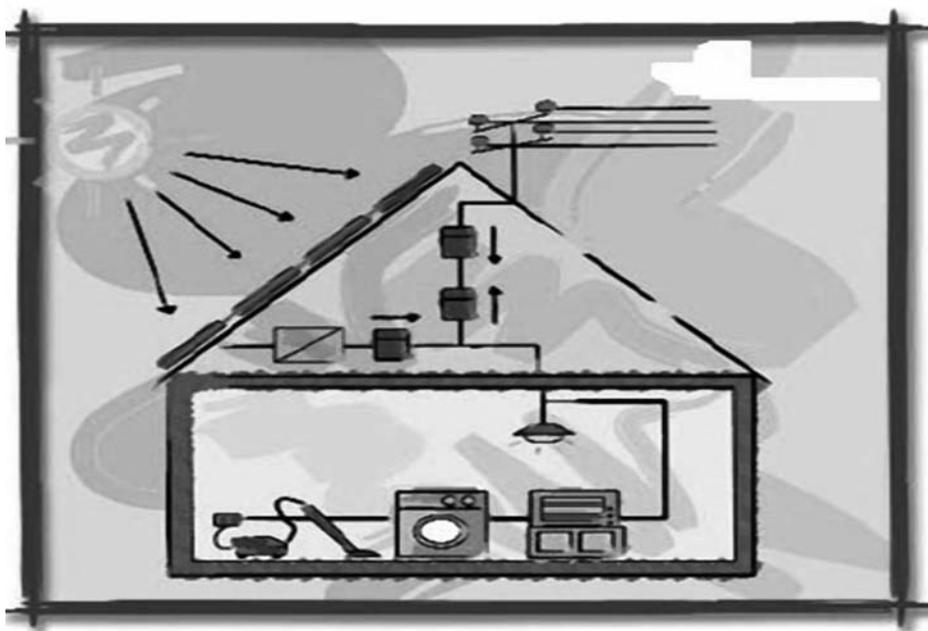
gas consuma meno di quello elettrico.

- Prima di passare l'aspirapolvere provvedete a mettere perfettamente in ordine la stanza da pulire: renderete l'operazione più rapida, evitando di tenere inutilmente acceso l'apparecchio.
- Se utilizzate il condizionatore, evitate possibilmente di regolarlo a una temperatura "polare": non tenete aperte le finestre mentre è in funzione, e programmatelo con il timer.

Risparmiate acqua

- Chiudete il rubinetto mentre vi lavate i denti o vi insaponate, e non apritelo al massimo.
- Pensate che utilizzando la doccia al posto della vasca potete ottenere un risparmio di circa 1200 litri di acqua all'anno a persona.
- Non rimandate la riparazione di rubinetti che gocciolano e water che perdono. Sappiate che per la goccia del rubinetto se ne possono andare in un anno ben 20.000 litri e per la perdita del water la bellezza di 50.000 litri!
- Un sistema "artigianale" per ridurre la quantità di acqua erogata dallo sciacquone è quello di occupare una parte del volume della cassetta con un oggetto, come un mattone o una bottiglia riempita di liquido (fate attenzione a non intralciare il funzionamento del sistema di scarico e del galleggiante, e a inserire il mattone o la bottiglia quando la cassetta è scarica).
- Quando lavate i piatti evitate di farlo sotto il getto dell'acqua corrente, ma riempite il lavabo con acqua calda e un po' di detersivo. Utilizzate il getto d'acqua corrente solo per il risciacquo finale.
- Lasciate a bagno frutta e verdura in una bacinella anziché lavarle sotto l'acqua corrente. Sembra incredibile, ma in questo modo potrete risparmiare anche 4500 litri in un anno! Non buttate l'acqua utilizzata: potrete usarla per annaffiare i fiori. Ci avevate pensato?
- L'acqua piovana può essere raccolta e incanalata dalla grondaia verso il proprio giardino, o in apposite cisterne di raccolta, per essere poi utilizzata in seguito.

No cost – Le guide familiari per il risparmio a ogni costo



IMMIGRAZIONE

VISTO E PERMESSO DI SOGGIORNO PER RESIDENZA ELETTIVA

Nel testo inserito dall'art. 11 del regolamento approvato con D.P.R. 18 ottobre 2004, n. 334, è stato inserito un permesso di soggiorno che consente, a chi lo possiede, di soggiornare senza svolgere alcuna attività lavorativa e di vivere di redditi anche creati o accumulati altrove, oltre quelli derivanti da pensione. La legge non ne parla, la materia è disciplinata dal regolamento attuativo al T.U. sull'Immigrazione e dal decreto del Ministero degli Affari Esteri con cui si definiscono le varie tipologie di visto di ingresso.

Chi intenda fare *ingresso per motivi di residenza elettiva* dovrà chiedere all'ambasciata italiana di riferimento nel proprio Paese indicando *l'abitazione ove intende stabilirsi* sul nostro territorio con la prova della disponibilità della stessa (contratto di acquisto, di locazione, di comodato ecc...) nonché prova delle risorse (presumibilmente rinnovabili o tali da non costituire un problema di cessazione per il futuro) con cui si manterrà: rendite di varia natura, pensioni, redditi da attività commerciale ecc...

Generalmente questi permessi sono rilasciati a immigrati benestanti che intendono vivere tutta o parte della loro vita in Italia. Lo stesso permesso può essere rilasciato al coniuge convivente, ai figli minori, ai figli maggiorenni conviventi e a carico, ed ai genitori conviventi a carico del titolare di visto, qualora le capacità finanziarie siano adeguate. L'adeguatezza delle risorse è valutata molto discrezionalmente dalle nostre autorità consolari, proprio per la poca normazione in merito.

Esiste però anche la possibilità di otte-

nere un permesso di soggiorno per residenza elettiva anche in altre circostanze. Ossia quando l'immigrato, già residente in Italia ad altro titolo (lavoro, famiglia...), in conversione del permesso precedente, cessa l'attività lavorativa, oppure cambia la propria fonte di sostentamento. Così come è possibile ottenerlo da parte di chi fruisce in Italia di una pensione di vecchiaia o di anzianità o di una pensione da invalidità da lavoro ovvero al familiare che percepisce una pensione da superstite ovvero a chi percepisca comunque una pensione di invalidità civile o una pensione sociale. Per tale rilascio non è previsto un importo minimo della pensione percepita.

La presentazione della domanda va effettuata *tramite kit postale* e al momento del rilascio occorrerà portare la prova della stipula di una assicurazione sanitaria privata o dell'iscrizione volontaria al Servizio Sanitario Nazionale, pagandone i relativi oneri.

Il permesso di soggiorno per residenza elettiva non è convertibile in altro permesso e con lo stesso non si può lavorare. Generalmente ha durata annuale rinnovabile, se sussistono le condizioni che ne hanno consentito il rilascio.

E' infine previsto che questo permesso sia anche il titolo di soggiorno rilasciato ai familiari extracomunitari di cittadino comunitario che non fanno parte del nucleo familiare per così dire ristretto dello stesso; ossia i discendenti diretti di età inferiore a 21 anni o a carico e quelli del coniuge, gli ascendenti diretti a carico e quelli del coniuge. Gli "altri familiari", ossia tutti gli altri parenti del soggetto co-



munitario, se extracomunitari potranno beneficiare di questo titolo di soggiorno. La legge per loro prevede che siano agevolati gli ingressi degli stessi in ragione del rapporto di parentela con il cittadino Ue: una volta ottenuto il visto, la tipologia di permesso di soggiorno da richiedere sarà dunque quella per residenza elettiva.

Chi abbia ottenuto un permesso per residenza elettiva potrà ottenere, in presenza degli altri requisiti, il permesso Ce per soggiornanti di lungo periodo.

Claudia Moretti

GIUDICE DI PACE NON PUÒ ESPELLERE IMMIGRATO IRREGOLARE SE IN PATRIA È ESPOSTO A PERSECUZIONE

Con sentenza n. 10636 del 3 maggio scorso la prima sezione civile della Cassazione ha affermato che prima di convalidare l'espulsione il giudice di pace deve esprimersi "sul concreto pericolo, prospettato dall'opponente, di essere sottoposto a persecuzione o a trattamenti inumani e/o degradanti in caso

di espulsione nel paese di origine, pericolo concreto che, se accertato, avrebbe comportato una situazione ostativa all'espulsione dell'immigrato". (Nella fattispecie, la Corte ha sancito che il Giudice di Pace di Caserta, nel deliberare in merito al ricorso presentato da un cittadino originario della Liberia non in possesso di permesso

di soggiorno (che si era visto negare lo status di rifugiato dall'apposita Commissione Centrale), avrebbe dovuto attenersi alla misura di protezione umanitaria racchiusa nell'art. 19 della c.d. legge Bossi-Fini.

MIGRANTI-press

IMMIGRAZIONE

ALCUNE PRECISAZIONI SULLA CAS.SA.COLF

Sul numero 8-9/2010 di Impegno è stato pubblicato un articolo sulle prestazioni della CAS.SA.COLF, che è stato possibile attivare, in base a quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico, poiché così recita:

Art. 49 - Contributi di assistenza contrattuale

1. Per la pratica realizzazione di quanto previsto negli artt. 42, 43, 44, 45, 46 e 47 del presente contratto e per il funzionamento degli organismi paritetici al servizio dei lavoratori e dei datori di lavoro, le Organizzazioni e Associazioni stipulanti procederanno alla riscossione di contributi di assistenza contrattuale per il tramite di un Istituto previdenziale o assistenziale, ai sensi della legge 4 giugno 1973, n. 311, con esazione a mezzo dei bollettini di versamento dei contributi previdenziali obbligatori o con la diversa modalità concordata tra le Parti.
2. Sono tenuti alla corresponsione dei contributi di cui al comma 1, tanto i datori di lavoro che i rispettivi dipendenti, nella misura oraria di euro 0,03, dei quali 0,01 a carico del lavoratore.
3. Le Parti si danno atto che nelle valutazioni per la definizione del costo per il rinnovo contrattuale si è tenuto conto dell'incidenza dei contributi di cui al presente articolo, i quali, conseguentemente, per la quota a carico del datore di lavoro hanno natura retributiva, con decorrenza dal 1 luglio 2007.

IL FUTURO DELLE MIGRAZIONI

Dibattito a Barcellona nel corso del Meeting internazionale della pace

“Il lavoro degli immigrati non è una risorsa inesauribile e sempre disponibile. In Italia si fa già fatica a trovare delle colf regolari. Il problema del futuro è decisivo e riguarda la visione stessa delle nostre società che patiscono una mancanza di futuro e di visione”. Lo ha detto Daniela Pompei della Comunità di Sant'Egidio, intervenuta all'incontro su migrazioni e futuro promosso nell'ambito del Meeting internazionale della pace che si è svolto a Barcellona, in Spagna, dal 3 al 5 ottobre. Pompei ha citato studi che vedono, nei prossimi decenni, “una stabilizzazione ed un radicale ridimensionamento” del fenomeno migratorio: “Tra il 2020 e il 2030 i flussi dei lavoratori dei Paesi poveri subiranno una graduale riduzione fino a sparire entro il 2050”. Questo è solo uno degli scenari, ma – secondo Pompei - “non è una buona notizia per economie e livelli di benessere debitori e dipendenti dal contributo di lavoro di immigrati”. In Europa (dati Frontex) i flussi di ingresso “negli ultimi 3 anni hanno subito una flessione, e il dato riguarda in modo particolare i temuti clandestini. Tra il 2008, 2009 e primo trimestre 2010, il flusso di nuovi ingressi in Europa è passato da 106 mila irregolari a 14.226 dei primi tre mesi 2010. Più sorprendente è il dato Frontex che riguarda una diminuzione di permanenze irregolari sui territori europei del 26% nel triennio”.

Per ovviare a questa “mancanza di futuro e di visione delle nostre società”, Pompei ha proposto una “alleanza tra cittadini stranieri e anziani: tra invecchiamento demografico e immigrazione ci sono punti di contatto e ciò perché gli scenari futuri dipendono molto da come le società sapranno affrontare queste due sfide decisive. La paura dello straniero e fuggire l'età anziana sono aspetti che si somigliano, frutti di un medesimo clima etico privo di respiro”. Pompei ha, inoltre, ravvisato, altre “sfasature” tra discorso pubblico e realtà che invece permette ben altre riflessioni. E' il caso delle giovani comunità di immigrati, “che non sono solo una risorsa economica ma contribuiscono anche a ringiovanire e a rinsaldare esangui tessuti relazionali”. Gli immigrati, inoltre, per i dati Eurostat, sono persone giovani, che svolgono lavori a contatto con anziani, malati, bambini, fornite di un alto livello di istruzione.

“Gli immigrati che vivono in Europa, anche i clandestini, sono tra i migliori cittadini del loro Paese”. Vedere, pertanto, “la grande opportunità che questi rappresentano non è negare gli aspetti negativi dell'immigrazione. La presenza degli immigrati nelle nostre città è necessaria, bisognerà tracciare i possibili percorsi per arrivare ad una convivenza voluta. Gli immigrati desiderano essere europei. Una domanda che non va ignorata o umiliata”.

MIGRANTI-press

ISTAT: OLTRE 4 MILIONI GLI IMMIGRATI RESIDENTI IN ITALIA

Diffuso il Rapporto sulla popolazione immigrata residente in Italia al 1° gennaio 2010

I cittadini esteri residenti in Italia al 1° gennaio 2010 sono 4.235.059 pari al 7,0% del totale dei residenti. Al 1° gennaio 2009 essi rappresentavano il 6,5%. E' questo il dato sulla popolazione immigrata residente in Italia diffuso dall'Istat lo scorso 12 ottobre.

Nel corso del 2009 il numero di immigrati è aumentato di 343.764 unità (+8,8%), un incremento ancora “molto elevato, sebbene inferiore a quello dei due anni precedenti (494 mila nel 2007 e 459 mila nel 2008, rispettivamente +16,8% e +13,4%), principalmente per effetto della diminuzione degli ingressi dalla Romania”, si legge in una nota dell'Istituto Nazionale di Statistica.

I minori sono 932.675, il 22,0% del totale dei residenti; circa 573 mila sono nati in Italia, mentre la restante parte è giunta nel nostro paese per ricongiungimento familiare.

Circa la metà dei residenti (2 milioni 86 mila individui, pari al 49,3% del totale) proviene dai paesi dell'Est europeo: in particolare, circa un quarto proviene dai Paesi Ue di nuova adesione (1 milione 71 mila, escludendo Cipro e Malta, fra cui 888 mila dalla sola Romania); un altro quarto (1 milione 15 mila) è rappresentato dai cittadini dei paesi est-europei non appartenenti all'Ue.

I cittadini dei paesi est-europei (+181 mila nel corso del 2009, +9,5%) contribuiscono per circa la metà anche all'incremento degli immigrati residenti: quelli dei paesi Ue di nuova adesione sono cresciuti complessivamente di circa 105 mila unità (+10,9%), mentre quelli dei paesi dell'Est europeo non facenti parte dell'Unione sono aumentati di 76 mila unità (+8,1%). I cittadini dei paesi asiatici sono complessivamente cresciuti di 71 mila unità, con un incremento relativo del 11,6%.

Oltre il 60% di questi cittadini risiede nelle regioni del Nord, il 25,3% in quelle del Centro e il restante 13,1% in quelle del Mezzogiorno, anche se nel 2009 la popolazione estera è cresciuta più intensamente nelle regioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro-nord.

MIGRANTI-press

VITA ASSOCIATIVA

Castello di Mezzemile (To).

DALLE PROVINCE

TORINO:

PROGRAMMA ANNO SOCIALE 2010-2011
SETTEMBRE 2010

Domenica 12: apertura Anno Sociale e presentazione del programma annuale e pranzo comunitario presso l'Istituto delle Suore Immacolatine a Mezzemile.

Approvazione del percorso di formazione spirituale, proposto dal Consulente Ecclesiastico Provinciale, Don Silvio Ruffino, sul tema "Rapporti interpersonali tra la famiglia e il lavoro alla luce del Vangelo". Approfondimento e riflessione in relazione alle situazioni che si incontrano negli uffici e al periodo storico che stiamo vivendo.

OTTOBRE 2010

Lunedì 11: primo incontro di formazione spirituale coordinato dal Consulente Ecclesiastico.

NOVEMBRE

Lunedì 8: celebrazione della Santa Messa in memoria dei defunti e commemorazione delle persone che hanno perso la vita sul luogo di lavoro, organizzata dalla Pastorale Sociale e del Lavoro.

Al termine della Santa Messa è previsto un momento conviviale offerto dalla Chiesa Ospitante.



Lunedì 15: secondo incontro di formazione spirituale coordinato dal Consulente Ecclesiastico.

Sabato 27: incontro sindacale, informazioni sulla CAS.SA.COLF, in applicazione del Contratto Collettivo Nazionale e sue discipline.

DICEMBRE

Giovedì 16: condivisione della Natività del Santo Natale prevista dalla Pastorale Sociale del Lavoro, celebrata dal nuovo arcivescovo di Torino, presso la parrocchia di un quartiere periferico torinese. Al termine, la comunità parrocchiale offrirà un rinfresco.

GENNAIO

Lunedì 10: terzo incontro di formazione spirituale coordinato dal Consulente Ecclesiastico.

Al termine seguirà la cena preparata dai membri del direttivo.

MARZO

Domenica 26: congresso provinciale in preparazione al congresso nazionale. Tema dell'incontro sarà "Diritto del lavoro di cura in Europa. Oltre la crisi verso nuove prospettive".

APRILE

Domenica 17: celebrazione della Santa Pasqua.

MAGGIO

Domenica 15, lunedì 16, martedì 17: congresso nazionale API-COLF e congresso Nazionale FEDERCOLF a Firenze.

L'anno associativo si chiuderà con una gita comunitaria.

**IL CUORE DI KATI SI È FERMATO:
"SOLO L'AMORE VINCE LA SLA"**

Torino: Proponiamo ai lettori di Impegno la vicenda di un associato seguito da molti anni dall'Api-Colf. Una vicenda dai risvolti molto umani e pieni d'amore, segno e speranza per un mondo migliore.

Nel 2009 Katy aveva sposato il suo Antonio, dimostrando che l'amore era più forte della terribile malattia che l'affliggeva, la Sla. Sabato mattina, dopo 8 anni di battaglia, il cuore di Katy si è fermato. La donna ha lasciato una lettera al figlio. "Se ne è andata di sorpresa, Katy. Dopo aver lottato più di otto anni contro la Sla. Sabato mattina, il suo cuore ha smesso di battere. Quel cuore forte e duramente provato si è arreso di colpo. Il cuore di un'ex atleta fermata prima dei quarant'anni da una malattia terribile e poco conosciuta.

Fino all'ultimo Katy non ha fatto altro che dispensare amore, facendone un esempio per tutti i malati di questa terribile malattia". Due anni prima, nel cassetto della camera da letto,

aveva lasciato una lettera al figlio Yannis, oggi tredicenne. "Sii forte, figlio mio, anche quando non ci sarò" scriveva, raccomandandolo al padre, Antonio, con cui Katy si era sposata nel maggio del 2009. "Katy, andandosene, ha lasciato un vuoto incolmabile, impossibile da riempire per me e nostro figlio", spiega Antonio Abruzzese, ancora sconvolto ma forte abbastanza per continuare a testimoniare che "solo l'amore sconfigge la malattia". La voce di Antonio si spezza mentre ricorda i momenti più felici di questi ultimi anni, il matrimonio e il sogno di un ultimo viaggio della speranza a Lourdes. Si fa forza pensando ad amici e parenti che in tutti questi anni hanno frequentato il loro appartamento di Roveda e, grazie a Katy, "hanno capito cosa può fare l'amore anche in questi casi". "Il nostro grande amore mi darà la forza di andare avanti anche senza la sua magnifica presenza - continua Antonio -. La sua grande voglia di vivere sarà sempre un esempio per superare le difficoltà, troveremo la forza di andare avanti anche senza di lei". Di questa meravigliosa storia d'amore resta anche un insegnamento che Antonio continuerà a por-

tare avanti, a raccontare: "Quando si incontra l'amore bisogna avere il coraggio di viverlo fino in fondo. Soprattutto quando c'è una persona in difficoltà, ammalata di un male terribile come quello che ha colpito Katy.

[en.rom.]

PICCOLE NOTIZIE

Rapporto 2010 sulla non autosufficienza in Italia

Sono 774 mila le addette all'assistenza che lavorano in Italia, di cui 700 mila immigrate. Solo una su tre ha un regolare contratto di lavoro, una su dieci lavora al Nord, si prendono cura del 6,6% degli 'over 65'. Sono alcuni dati del "Rapporto 2010 sulla non autosufficienza in Italia". Il Rapporto propone di aumentare le agevolazioni fiscali per l'assistenza familiare e migliorare l'incontro tra famiglie e lavoratrici attivando sportelli sul territorio.

L'Emigrato

VITA ASSOCIATIVA

L'ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI DI API SERVIZI E API-COLF

L 11 Ottobre scorso si è svolto a Milano un incontro con i Presidenti di API Servizi e i Presidenti Provinciali dell'Associazione delle città di: Milano, Bergamo, Padova, Torino, Cremona, Vicenza e Como.

L'incontro, convocato dalla presidenza nazionale su indicazione del Consiglio nazionale API-Colf, è stato programmato in vista delle scadenze congressuali del prossimo anno; l'assemblea è stata presieduta dalla presidente, Rita De Blasis e dal consulente ecclesiastico nazionale, Don Francesco Poli.

La presidente nazionale ha introdotto comunicando che l'idea dell'incontro è maturata dall'esigenza di fare una verifica circa i rapporti tra l'Associazione e le API Servizi e per conoscere le esigenze di quest'ultimi circa la formazione delle persone in esse impegnate, per "camminare insieme": Api-Colf, Federcolf, Servizi e Formazione.

Partendo dalla recente enciclica di Benedetto XVI Caritas in Veritate, don Francesco Poli ha sottolineato la necessità che la dimensione economica non sia disgiunta da quella solidale. L'impegno dei servizi legati all'associazione, pur nell'autonomia della loro gestione concreta, non devono mai essere pensati in maniera autonoma, ma indirizzati alla promozione della persona che li utilizza. Infatti, il fine del nostro agire associativo è la tutela e la promozione del lavoratore. Certamente anche il fattore economico è importante, ma non dovrà mai essere lo scopo del nostro agire. Va infatti sempre tenuta in considerazione la dimensione della solidarietà e del dono/gratuità.

Dal successivo confronto tra i partecipanti sono emerse le potenzialità, ma anche le problematiche che si incontrano in ogni città; tutti hanno ribadito l'impegno di voler camminare con l'Associazione, anche perché da soli non si arriva da nessuna

parte. Alla fine sono emerse alcune proposte e obiettivi per il futuro.

Tra questi, la necessità e l'utilità di mettersi in rete tra le API Servizi e di fare una mappatura dei servizi; l'importanza del confronto e dello scambio delle esperienze; verificare l'opportunità nel futuro di un *coordinamento con linee guida* uguali per tutti, al fine di creare un raccordo tra le API Servizi e l'Associazione, nella prospettiva di potenziare i servizi anche in altre città. A livello locale si agirà secondo le esigenze e le realtà del territorio. Al termine dell'incontro la presidente nazionale ha preso atto della collaborazione che non è mai mancata con l'Associazione ed ha auspicato uno sviluppo maggiore anche della Federcolf, dandoci l'appuntamento al prossimo Congresso nazionale dell'API-COLF e della FEDERCOLF che si terranno a Firenze il 15 maggio 2011.

Salvetti Anna Maria

SASSARI: Con questo articolo vogliamo ringraziare le tante colf tesserate, non più giovanissime, che hanno operato in silenzio, con il volontariato nelle province, per la promozione della categoria.

In occasione del suo novantesimo compleanno abbiamo fatto visita alla nostra affezionata Gavina Piredda.

Alle nuove tesserate il suo nome non dirà niente. Ma molte associate non più giovanissime di Sassari e Cagliari hanno potuto apprezzare il suo amore per l'associazione e per la categoria.

Negli anni 60/70, ricordiamo Gavina Piredda che con la sua bicicletta, instancabile, andava di casa in casa per invitare le colf a partecipare agli incontri di padre Crippa per

la promozione della collaborazione familiare affinché il lavoro non fosse vissuto come una schiavitù, ma come un "servizio" alle famiglie, alle persone.

Ora Gavina si gode la sua vecchiaia atorniata dai nipoti. È questa un'occasione per rinnovarle gli auguri.

Assuntina Matta

ROMA: Iniziative che la sede provinciale intende realizzare fino a giugno 2011.

- **Domenica 14 novembre 2010**, ore 15.00 - Apertura dell'Anno Sociale, in Via Palestro, 23 (Istituto delle Religiose di Maria Immacolata)
- **Domenica 19 dicembre 2010**, ore 16.00: Incontro Spirituale in preparazione al Santo Natale. Circolo di Santa Luisa De Marillac (via Pompeo Magno 106)
- **6 gennaio 2011:** Festa della Befana; Circolo di Santa Luisa De Marillac (via Pompeo Magno 106)
- Congresso Provinciale; Circolo di Santa Luisa De Marillac (via Pompeo Magno 106)
- Incontro Spirituale in preparazione alla Santa Pasqua; Circolo di Santa Luisa De Marillac (via Pompeo Magno 106)
- Ogni mese continuano le Feste dei Compleanni al Circolo di Santa Luisa De Marillac (via Pompeo Magno 106)

Inoltre è in programma:

- visita alla città di Roma (in due momenti);
- partecipazione al Congresso nazionale a Firenze il 15 maggio 2011.

È una agenda molto ricca di incontri, che auguriamo di poter condividere insieme ai soci, per una comune crescita umana, sociale e culturale.

MILANO:

Programma Anno Sociale 2010/2011

- **7 Novembre 2010**
Apertura Anno sociale 2010/2011
- **19 dicembre 2010**
Preparazione al Natale
- **30 Gennaio 2011**
Api Colf Day (giornata della partecipazione associativa-tesseramento).
ore 19,00 Incontro con il gruppo etnico di Via Feltre
- **20 Febbraio 2011**
Incontro spirituale
- **27 Marzo 2011**
Congresso provinciale Api-Colf e Federcolf
- **17 Aprile 2011**
Preparazione per la Santa Pasqua
- **15 Maggio 2011**
Congresso nazionale Api-Colf e Federcolf a Firenze
- **12 Giugno 2011**
Chiusura Anno sociale (visita culturale)
Durante l'anno verranno programmati incontri con gruppi esteri presenti a Milano

IL TEMPO DELL'ATTESA

"Il tempo è sempre stato troppo lento per chi aspetta; troppo veloce per chi gioisce; troppo lungo per chi soffre. Ma per chi ama il tempo non esiste"

Aspettare. Verbo fastidioso. Dover star fermi ad attendere mentre il resto del mondo continua la sua corsa inarrestabile. Per me non esiste questo vocabolo! Il mondo oggi gira talmente velocemente che non posso sedermi e lasciare che vada avanti senza di me! Il nuovo imperativo è "tutto e subito!". Tutto ciò che ci circonda, incita a questo e noi dobbiamo adeguarci. Le nuove tecnologie, Internet, cellulari, ci permettono di essere ovunque, di raggiungere gli angoli più remoti, di parlare con chiunque in pochi istanti, senza file né attese inutili. E allora che senso ha ancora oggi la parola "attesa".

L'uomo vive perennemente in un'immensa sala d'attesa. Tutti noi attendiamo qualcosa, anche quando non ce ne rendiamo conto direttamente, aspettiamo. La

realizzazione di un sogno, di un progetto, di una risposta, un incontro, una telefonata. L'essere umano attende sempre in modo paziente e non, perché è fatto per sperare e credere che possa sempre venire qualcosa di positivo in un futuro prossimo. Ma quanto è lungo il tempo dell'attesa? Sembra durare anni o addirittura vite. Perché la cosa che aspetto non si affretta ad arrivare? Forse l'attesa può essere anche considerata una prova del Padre per i suoi figli. Una prova per testare la pazienza, la resistenza della fede: nell'attesa si resiste, anche quando tutto sembra ormai perduto, e privo di luce. Si resiste perché non si può fare altrimenti. Non è obbligatoriamente da considerare in modo negativo: nell'attesa c'è dolore misto a trepidazione, ma probabilmente è proprio questa sospensione fra la certezza e l'incertezza che permette all'uomo di sopravvivere.

A cura del Gruppo Giovani di Marina Palese (AP)



"Proclamo erede universale tutta la gioventù del mondo.

Giovani, nel cuore di ogni uomo ci sono tesori d'amore.

La sola verità è amarsi.

Amare la povera gente, amare le persone infelici, amare il prossimo che è

ai margini della società, amare lo straniero che vive vicino a noi".

Raoul Follereau

UN'ECOLOGIA UMANA

"L'ecologia" va ripensata "come interesse per un orizzonte di relazioni entro cui ogni persona può conservare pienamente la sua umanità". È questa la base antropologica per un nuovo modo di comunicare le questioni ambientali, secondo il filosofo **Aldo Masullo**.

Non dobbiamo pensare "all'ambiente come a un contenitore", ha detto Masullo, ma piuttosto "al mondo come il sistema delle relazioni tra tutti coloro che vi abitano".

L'uomo infatti "non è un individuo ma sviluppa la sua umanità nella relazione". Di qui la questione ecologica

centrale: "il rischio maggiore", secondo il filosofo, "non è lo stravolgimento dell'ambiente, ma lo stravolgimento dell'uomo".

Alla radice di tante azioni distruttive, "c'è la sua disumanizzazione che avviene quando si perde di vista il suo essere in relazione con gli altri. Il rispetto nasce dalla consapevolezza dall'essere legati".

"Il primo inquinamento da combattere - ha concluso - è quello delle nostre menti", poi nei "modelli dell'economia e della tecnologia".

Agenzia SIR (www.agensir.it)

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXIV • N.10-11 • OTTOBRE-NOVEMBRE 2010

Direzione: 00192 Roma
Via Cola di Rienzo, 111
Tel. 063212658
c.c.p. 49030000
www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**
Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 14023 del 16 Luglio 1971
Stampa: **STI-Roma** - Via Sesto Celere, 3

POSTE ITALIANE S.P.A.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003
(CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 2 DCB - ROMA